ANNO XXXIV

Venerdì, 25 febbraio 1881

N. 56

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	[illegible]	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dulau Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 24 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Non è finita la questione Eulemburg-Bismarck. Il ministro dell'interno insiste nelle dimissioni. In ultimo saranno accettate. Nulla può resistere alla volontà del cancelliere, per quanto illogica ed arbitraria essa sia. Egli dichiarò bensì nella Camera dei Signori di essere pienamente d'accordo col conte Eulemburg nei punti sostanziali del programma. La qual cosa mostra, se non altro, che il principe di Bismarck, conosciuta la pessima impressione prodotta dall'atto suo sopra la pubblica opinione e segnatamente sopra a Corte, se ne pentì e volle trovarvi rimedio. Ma non perdonerà certamente al ministro dell'interno la ostinazione con cui si è rifiutato e si rifiuta di conservare il portafoglio. Il cancelliere si è umiliato; il conte Eulemburg non gli tenne conto alcuno della umiliazione. Fra questi due uomini non è più possibile amicizia. D'altra parte le loro idee sono assolutamente contrarie. Il principe di Bismarck nega cotesta opposizione. Ma il fatto vale assai più delle semplici parole. L'uno, il cancelliere, è preso dalla smania di accentrare; l'altro, il ministro dell'interno, vuol conservate le autonomie locali. Fra queste due tendenze non ci sembra possibile la conciliazione. Bisogna che l'una ceda il campo all'altra. E nella presente condizione di cose prevarrà quella che emana dal cancelliere, sopra quella che s'impersona nel ministro dell'interno. Essendo probabilissimo, anzi quasi certo, che il conte Eulemburg esca dal ministero, l'opera accentratrice del principe di Bismarck, non più impedita nè ritardata dal malvolere di alcun membro del governo, correrà più facile e più pronta.

I principali Stati d'Europa sono ora travagliati da questioni interne. In Germania la lotta contro al cancelliere non è meno viva sopra il terreno dell'amministrazione che sopra quello dell'economia e delle finanze. In Austria-Ungheria alle rivalità fra tedeschi ed austro ungheresi succedettero le rivalità fra tedeschi e czechi e incominciano ad apparirvi i primi sintomi delle competizioni dell'elemento slavo colle nazionalità dominanti. In Francia tace la guerra fra monarchici e repubblicani, fra conservatori e clericali e liberali, ma per contro si accende la guerra fra repubblicani moderati e radicali, mentre nello stesso partito repubblicano moderato si lasciano intravedere qua e là screzi non piccoli. Noi abbiamo osservato ad uno ad uno, secondo che ci si presentarono, gli scacchi subiti dal signor Gambetta. Segnatamente sopra la politica estera la maggioranza si è ultimamente chiarita contraria alle sue belligere e intromettenti inclinazioni. La pubblicazione dei documenti relativi agli aiuti promessi dai precedenti ministeri francesi ai poveri greci e che furono cagione delle loro illusioni e dei loro errori, provocò un sentimento così ostile nel paese, che il sig. Gambetta dovette uscire dall'abituale mutismo e giustificarsi davanti alla Camera ed agitare le passioni politiche incolpando dell'accusa i nemici della repubblica. Ma un altro effetto produsse ancora la predetta pubblicazione. La Francia si lasciò impaurire siffattamente dalle possibili conseguenze della vasta esportazione di armi, la quale si veniva facendo tacitamente in casa sua, che fu costretto il governo a vietarla. Una circolare del ministro della guerra proibisce le vendite di armi e di munizioni e ordina ai prefetti di non lasciar uscire dai porti francesi le armi già avviate verso di essi onde essere trasportate sopra altri lidi.

IL RITARDO NELLA DISCUSSIONE
DELLA LEGGE ELETTORALE

Avviene un fatto strano, che va notato. Tutti i partiti progressisti di vario colore mostravano una grande impazienza di discutere il nuovo progetto di legge elettorale; con atti pubblici, con mozioni affaticavano la Camera, la quale si lasciò condurre a un atto che a noi non è parso mai corretto. Infatti si presero le inscrizioni prima che la legge fosse concretata dal relatore e approvata dalla Commissione e prima che la Relazione fosse compiuta. Quindi può avvenire che la legge subendo modificazioni in questi successivi ritocchi, taluno si trovi costretto a combatterla che, forse, erasi preparato a sostenerla. E un altro dubbio ci sorge; questo fantasma della legge elettorale per molti progressisti è di tal fatta e così oscuro che si vorrebbe scongiurarlo coll'indugio, poichè non si può più dissiparlo. Il fatto è che, come abbiamo accennato ieri, si può scagionare del ritardo chicchessia, tranne il partito nostro, il quale anche in questa faccenda si è condotto colla massima lealtà.

Intanto ciò che ci accuora è la indifferenza della Camera, la quale, dai massimi entusiasmi è passata alla massima rassegnazione. Intendiamo che la impazienza di affrettare la discussione di qualche giorno non ha grande importanza; e che la Camera si può sentire così forte da mantenere le sue promesse. Ma sinora non si disegnano chiari i criteri della maggioranza e della minoranza intorno a una così vitale riforma. Tutti sentono che si tratta di un cimento supremo; ma pochi hanno idee chiare e passioni ferme. E diciamo ad arte passioni, imperocchè, in altri paesi le sofferenze, le speranze, i desideri di coloro che credevano di guadagnare col voto politico una influenza, si riverberavano in gruppi politici che ne prendevano la difesa; mentre alla Camera nostra questo ardore non si avverte in modo netto e sicuro. Tanto nei Comizi politici, come nelle controversie parlamentari si cercherebbe invano quel calore di persuasione, che animava in Inghilterra i convegni per la riforma della legge elettorale.

Sono sempre le minoranze, più o meno elette, che agitano le maggioranze; non è una fiamma che erompe viva e fulgida dal popolo, ma striscie di luce che si fanno balenare agli occhi suoi. E questa incertezza, questo silenzio, spiegano l'incertezza e l'indifferenza dei più colti uomini politici d'ogni parte; si tratta di riforme che precedono e non seguono la vera volontà popolare. Nel che, accanto ai danni, vi è anche un evidente beneficio; ed è, che si potrà procedere nella discussione con maggiore spirito di antiveggenza e senza sentire le pressioni dei non-elettori, che sono una guida, ma anche un'eccitazione che può far trasmodare. La legge della riforma elettorale è di tal fatta, che potrebbe rompere le vecchie discipline di partito; e ogni deputato, nel punto di morire politicamente, dovrebbe sentire l'obbligo d'inspirarsi al solo intento del bene della patria, che non è sempre quello del partito.

Si tratta di un atto dal quale può uscire il consolidamento o la debolezza delle nostre istituzioni politiche; se esso non abbia alcun effetto nella Camera, si dovrebbe disperare della verità della dottrina di coloro i quali asseriscono che solo le alte controversie nelle questioni vitalissime possono aver la virtù di modificare gli ambienti politici.

Poichè non bisogna illudersi sulla presente situazione: il gabinetto attuale, nello splendore dei suoi trionfi, quando si decreta i sommi onori per le riforme che ha compiute e per quelle che si propone di compiere, è debole o vacillante; e i voti dei deputati rassegnati a seguirlo sono maggiori di quelli che lo seguono cordialmente.

Ora molti sperano (e noi siamo fra quelli) che la discussione della legge elettorale abbia la virtù di muovere, di eccitare l'ambiente assiderato della Camera e di darle quelle inspirazioni che si addicono alle grandi assemblee, le quali stanno per compiere atti di supremo interesse per la patria. È perciò che noi siamo dolenti del ritardo della relazione e invochiamo ad alta voce che si rompano gl'indugi.

Il discorso del signor Gambetta

Riproduciamo dai giornali francesi il testo del discorso pronunziato dal signor Gambetta alla Camera francese, nella seduta del 21 corrente:

GAMBETTA. Signori non so s'io debba ringraziare lo spiritoso oratore, che discende dalla tribuna, di avermici chiamato alla mia volta. Non ho la pretensione di sapere con quale intenzione egli abbia ciò fatto. Ma so bene che se consultassi soltanto l'interesse più meschino dell'uomo, l'interesse personale, dovrei rallegrarmi di essere stato qui condotto (Applausi).

Infatti, signori, da gran tempo si accumulano, riguardo all'uomo che vi sta davanti, le favole e le leggende, le notizie erronee e le più insane e puerili accuse. Non ho mai cercato l'occasione di distruggerle, perchè, permettetemi di dirlo, queste leggende si riferivano quasi sempre alla politica interna, ed io credeva che, veramente, non vi fosse alcuna utilità a smentirle. Ma poichè si porta la parte, l'azione, l'influenza che mi si attribuisce, sul terreno della politica estera, vale a dire sovra un punto nel quale non si può toccare e ferire, neppure indirettamente, la Francia senza commettere un reato di lesa patria, debbo somministrare spiegazioni a' miei colleghi, com'è obbligo mio di dire tutta la verità al paese (Vivi applausi)

Ebbene, signori, io affermo davanti a voi, malgrado di tutte le prevenzioni che possono turbare gli animi vostri dopo la lettura dei giornali più diversi e più discordi che mi affibbiarono un intervento, un'ingerenza, una intromissione, posso dire e affermo, senza timore di venire smentito, nè dai ministri attuali che voi non credete liberi, nè da quelli che sono caduti, i quali, almeno, pure abbiano riacquistato la loro libertà, che giammai, in nessun tempo, io sono intervenuto, nè da vicino nè da lontano — non dirò per dare un consiglio (io non aveva il diritto di darne e il mio mandato non mi vi autorizza) — ma neppure per esercitare una qualsivoglia pressione sulle loro opinioni e sulle loro risoluzioni. (Applausi da un gran numero di banchi).

Io credo che tutti qui abbiano la loro libertà d'azione. Ebbene, sfido qualunque ministro, qualunque agente della Francia all'interno o all'estero, a venir dire che, in un giorno, in un'ora qualunque siasi, io loro abbia dato delle istruzioni o un mandato; li sfido a venir dire che sia vero che mai vi sia stato un gabinetto occulto, o una politica occulta, la quale sarebbe una politica antinazionale, accanto a quella del governo della repubblica. (Applausi)

Signori, parlo con calore perchè da gran tempo sento e freno la commozione ch'io provo per udirmi calunniato in tutte le mie intenzioni e in tutti i miei atti. Sono qui per rivendicare la mia parte di responsabilità, come deputato, sia nel mio seggio, sia a questa tribuna. Il giorno in cui sarò chiamato a sostenere un'altra parte, allora reclamerò le responsabilità dei miei atti; ma fino a quel giorno il mio dovere si è di lasciar libera e intatta l'azione degli altri; e così ho sempre fatto.

Così ho fatto, non ho duopo di dirlo, nella questione greca come in tutte le altre. Perchè? perchè è il governo, a cui spetta il peso degli affari, che ha condotto tutta questa politica, ch'è stato a Berlino, al Congresso e alla Conferenza, che ha diretto l'azione de' suoi agenti come gli parve opportuno, e se fosto, o per meglio dire, se si fosse (giacchè non voglio qui assalire alcuno) più giusti, si vedrebbe, risalendo al passato, che nel momento in cui io era libero, io diceva che non conveniva andare a Berlino. Per conseguenza non sono sospetto.

Quanto alla politica del governo, io le concedo la mia fiducia; ma permettetemi di dire che la concedo ad occhi chiusi.

Non ho a dire se io abbia una politica; non ho da far sapere se questa politica differisca da quella del governo; ho i miei sentimenti, le mie opinioni sugli affari esteri; saprò aspettare.

Ah! so bene che cercando colla lente nelle frasi che possono sfuggirci, è sempre facile di trovarne che si prestino a un doppio senso — giacchè tutto è soggetto a interpretazione — e di giungere così a travisare il pensiero d'un uomo pubblico. Signori, quando non si ha lo spirito sincero e l'animo leale, è sempre facile di frugare nei discorsi, negli scritti e di dire: Ecco la politica del sig. Gambetta, ecco ciò ch'egli promette alla Francia! — E si presenta tutto ciò al paese dicendo: Questa politica è la guerra!

Ebbene, signori, è questa una manovra elettorale ch'io denunzio al paese! (Applausi prolungati a Sinistra e al Centro).

Non ne voglio che una prova; quando ho parlato a Cherbourg, passarono otto giorni senza che alcuno si accorgesse che il mio discorso conteneva minaccie, provocazioni, disegni criminosi.

Si aspettò che il discorso fosse commentato dalle passioni all'estero. Vi fu una parola d'ordine generale al di là dei monti, al di là dei mari, e queste accuse ingiuste son divenute una opinione generale, anche per parecchi che non avevano mai letto il discorso di Cherbourg. (Segni di approvazione).

Ebbene, signori, il discorso da me pronunziato a Cherbourg non era un discorso bellicoso più di quello pronunziato, nello stesso tempo e nelle medesime circostanze, dal capo dello Stato. Io stava accanto a lui, e per nulla al mondo avrei voluto alterare l'alto significato pacifico delle sue parole. Ciò che dissi quel giorno, l'ho sempre detto: ed è che un paese come il nostro, dopo i terribili disastri che lo hanno colpito, doveva a sè stesso, doveva alla posterità, alla storia, di giammai disperare dei propri destini. E se ho parlato della necessità di lavorare tutti insieme, senza distinzione di partiti, a ricostituire la potenza militare della Francia, gli è precisamente affinchè la Francia non sia più esposta ad avventure, a rischi sanguinosi come quelli nei quali corse pericolo di perire; gli è affinchè essa sia sempre preparata e pronta a proteggere ciò che resta della patria mutilata; ma non già per permettere a chicchessia, in una democrazia veramente libera, un'azione che non sia approvata dagli uomini di senno e animati da vero patriottismo. (Benissimo! — Applausi a sinistra)

Ecco ciò che dissi, e là mi arrestai. Ed appunto mentre io teneva quel linguaggio, si compivano gli atti del ministero, di cui si è parlato a questa tribuna. Appunto in quel mese si prendeva partito per la missione Thomassin! Quella missione che mi si accusa d'aver consigliato, sapete voi come io la conobbi? Dalla bocca del prode generale Thomassin, il giorno in cui mi disse: doveva andare in Grecia, ma oggi so che non ci vado più! (Applausi a Sinistra).

APPENDICE

ROSALIA

(continuazione)

Io le diedi il mio indirizzo ed ella s'allontanò a furia. E fu proprio a tempo, perchè, girando l'angolo della strada, mi trovai a un tratto proprio di faccia a Gabrielli. Questi si vedeva che avrebbe scansato il mio incontro assai volentieri, ma fu costretto a fermarsi e ricevere i miei saluti ed in risposta alle mie interrogazioni su Rosalia disse ch'ella sarebbe in Londra tra pochi giorni ma ch'ei non avea per anco deciso in qual parte della città fisserebbe stanza. Soggiunse che ella si dovea dedicare interamente alla sua professione, che non avrebbe un minuto di libero, perchè le prove occuperebbero tutto il suo tempo. Il furfante fu a mala pena civile, ben lunge dall'usare la piacenteria solita e mi sfuggì colla massima sollecitudine.

Io aspettavo ansiosamente l'arrivo di Giovanna la quale giunse alla fine. La povera donna era dimagrata e turbata in modo da far paura. La feci sedere presso di me e seppi da lei che essi erano nell'Inghilterra già da più mesi, ma che Rosalia era custodita sì strettamente che neanche una delle lettere da lei scritte ai suoi amici era stata lasciata partire.

— Io mi sarei ben volentieri incaricata di essere segretamente la sua messaggera; ma il signore tiene sempre su me un occhio sospettoso e maligno. Guai s'io mi fossi lasciata cogliere a disobbedire i suoi ordini. Avea minacciato co' più spaventosi giuramenti di scacciarmi sull'attimo. E senza di me che farebbero le due infelici? — proseguiva mentre le lagrime le sgorgavano dal ciglio: — La mia povera padrona è in pessimo stato di salute. Un colpo di quel mostro ha prodotto conseguenze ch'io temo termineranno colla sua morte.

In quanto alla signorina, la sua posizione è divenuta le cento volte più insopportabile dappoi che egli ha introdotto in casa una sua sorella, bravissima cantante, dicono, ma una donna del più infame carattere. Ed oh, signor Leslie, — proseguiva la fedele creatura, singhiozzando come se il cuore le si spezzasse: — Se sapeste ciò ch'io provo in vedere quell'essere vile, degradato, farla da padrona, anzi tiranneggiare quella povera fanciulla innocente! Gabrielli v'ha detto che la famiglia non era per anco in Londra, ma non gli dovete credere. Son più settimane che siamo qui, in una delle stradaccie peggiori della città, dove una donna per bene si vergognerebbe a mettere il piede. E tutto ciò, ne son certa, è un suo progetto artifizioso per tenerla più completamente a distanza dalla famiglia Belmonte e da voi. Che ne sarà di lei, Dio solo il sa! e con l'amore ch'io le porto son giunta al punto di desiderare quasi di vederla giacere in pace nella sua bara, anzichè esposta a dover proseguire una vita tale!

Il lettore potrà immaginarsi ciò che io provassi durante questa triste narrazione: il dolore e lo sdegno s'alternavano il dominio del mio cuore e il rammarico di non potere sperare di riuscir gran fatto d'utile in tal caso, li rendeva una vera tortura. Era terribil cosa il pensare di lasciar piombare quella povera innocente nel vorticoso abisso pronto a ingoiarla senza aver fatto un tentativo per salvarla; ma, buon Dio! che potevo io fare? Come lottare con quell'infame che si sarebbe ricattato sull'innocente di ogni opposizione fatta alle sue infami intenzioni?

L'assenza della famiglia Belmonte accresceva il mio imbarazzo, non potendo ricorrere ad essa per aiuto e consiglio.

Movendo nuove interrogazioni a Giovanna, seppi che anche il conforto della compagnia di Arturo le era negato; non s'incontravano tranne che quando era richiesto dalla loro professione, imperocchè Gabrielli lo guardava con sospetto e Rosalia era per tal modo custodita dall'occhio di lince della signora Mirtilla che non osava volgergli la parola in confidenza. Giovanna aggiungeva che la povera figliuola si trovava in uno stato di animo da mover serie apprensioni: imperocchè passava da un abbattimento tetro e profondo ad un eccitamento febbrile, quasi selvaggio, e che metteva anche più pena dell'abbattimento di prima.

— Davvero, io temo, - signore, per la sua mente! Come reggerà a lungo ad un tale stato? — soggiungeva la povera donna.

Dopo avere riflettuto per alcuni minuti, la pregai a darmi l'indirizzo di Arturo. Questo essa non poteva insegnarmelo, ma promise di mandarlo a me, solo che le riuscisse di potergli dire due parole in disparte. Tutto ciò ch'io potei fare per allora si fu di sforzarla ad accettare alcun po' di danaro, da impiegarsi in qualche cosa che potesse esser utile alle due sventurate e le promisi che procurerei di vedere Rosalia in breve, senza compromettere lei per le notizie procuratemi.

Il mio riposo in quella notte fu continuamente turbato dalle funeste immagini cui la narrazione di Giovanna avea evocato nella mia agitata fantasia; e mi parea del continuo di avere davanti agli occhi l'aspetto estenuato della povera donna. Quell'aspetto solo diceva abbastanza; dimostrava abbastanza quanto dovesse essere infame il contegno usato da quell'uomo villano contro le infelici abbandonate al suo potere.

XIV.

Alla mattina seguente, m'alzai stanco e agitato, e m'ero appena seduto dinanzi al mio tavolo solitario per far colazione, quando l'uscio s'aperse, ed Arturo, colla sua abituale impetuosità entrò nella stanza, e si precipitò ad abbracciarmi. Povero giovane! Non mai potrò dimenticare l'appassionato, tenero suo saluto; la gioia, l'estasi che dimostrava di avermi ritrovato:

— Oh, amico mio - egli esclamò: — io son dunque di nuovo tanto fortunato da ritrovarmi alla vostra presenza? Da scorgere il vostro sguardo affettuoso posarsi di nuovo con interesse sopra di me? Oh, quanto io ho abbisognato del vostro aiuto! Quanto ho implorato di potervi ritrovare in breve! Sia lode al cielo che questo momento sospirato è giunto alfine! Che voi siete di nuovo qui per soccorrere, per consolare la nostra sfortunata Rosalia!

Egli era tanto agitato che passò alcun tempo innanzi che potesse calmarsi abbastanza da rispondere a tutte le mie domande. Egli pure, povero figliuolo! era ben mutato da quello di prima: appariva discorato e avvilito; il fuoco de' suoi occhi era velato di tristezza; e il tuono della sua voce languido appetto a quello di un tempo.

Ciò ch'ei mi disse della condizione di Rosalia s'accordava in tutto alla narrazione di Giovanna. Mi disse come, oltre a tutte le altre sfortunate circostanze, egli avea letigato con Gabrielli che gli avea proibito di rimetter piede in sua casa, per cui non la potrebbe vedere che alle prove che avrebbero luogo tra poco in teatro.

— Posso ringraziare il cielo, — soggiunse: — che avevo fissato il mio impegno innanzi di essermi attirato l'avversione di quel mostro; altrimenti neanche tale privilegio mi sarebbe stato concesso... Oh, erano giorni ben felici quelli in cui la nostra musica era per noi il maggiore sollievo; e quei mesi beati, poi che si passò quando voi foste in Italia, caro signor mio! La rimembranza di essi rende anche più insopportabile il triste tempo d'ora.

In seguito a nuove interrogazioni da parte mia, rilevai che il motivo principale dell'avversione di Gabrielli per Arturo, era stato il tentativo fatto da questi d'interporsi perchè la povera Rosalia non fosse abbandonata sì completamente al potere della signora Mirtilla: donna di carattere equivoco e di pessimo temperamento. Egli avea tentato di persuadere quell'uomo ed era stato insultato e respinto da lui.

— Oh signore — esclamò, mentre in un'agitazione quasi frenetica misurava a passi concitati la stanza: — Che non ho io sofferto allora? Compatite, ve ne prego, la mia presunzione se vi dirò che, scorgendo quell'angelo costretto a vivere in sì corrotta atmosfera, andai a lei e le dichiarai, in ginocchio, la passione che riempiva il mio cuore... il mio amore immenso; la supplicai perfino di unire il suo destino al mio, oscuro ed incerto qual era; insistetti per ottenere il diritto di proteggerla, di difenderla dall'insulto e l'avvilimento e di fuggire insieme in Inghilterra dove si sarebbe potuto reclamare l'assistenza de' suoi buoni e potenti amici. Io sentivo d'avere il mezzo di adoprarmi per lei; ed essere il suo schiavo, lavorare per lei giorno e notte, dedicare tutta l'energia dell'animo e del corpo a procurarle benessere e felicità, quale splendido destino sarebbe stato quello per me! quale incomparabile benedizione!..

A questo punto la sua emozione gli troncò le parole ed ei dovette rimanere in silenzio per alcuni istanti.

(Continua).

Ho saputo per la prima volta quel giorno che si era trattato di dare una missione al generale Thomassin. Venga pure qui qualcuno a dimostrare il contrario.

E così pure per la dimostrazione navale di Dulcigno. Questa dimostrazione non la biasimo, non l'attacco. Ho la mia opinione a tale proposito; se la volete conoscere, vi dirò che non è davanti a passi come quelli che io proporrei di mandar a incrociare la flotta francese.

Respingo dunque, come ne ho il diritto, la responsabilità di atti nei quali non ebbi alcuna parte.

Ripeto che ho un'opinione a tale riguardo. Aggiungo, signori, che è mio diritto e mio dovere d'aver un'opinione, come deputato, come uomo politico, su tutte le questioni estere; sì, lo dico ad alta voce, ho un'opinione sulla politica che la Francia deve adottare saviamente, con precisione, con maturità di giudizio, con logica serratissima, per prendere il posto legittimo che le appartiene e che non è meno necessario alle altre nazioni che a lei stessa nei consigli d'Europa (Applausi al centro e a sinistra). Ho bene il diritto di averla quest'opinione. La esprimo oggi per la prima volta.

Son forse io salito a questa tribuna? Ho forse cercato coi mezzi legali che spettano a tutti noi, di spingere i miei concittadini, i miei amici politici, i miei colleghi, verso una politica d'espansione a oltranza? No davvero; ho sempre conservato il silenzio; non ho giudicato, nè criticato la politica che fu seguita, e si deve almeno farmi il favore di riconoscere che, per essere un governo occulto, sono un governo ben fannullone (Risa e segni di approvazione).

Questa riserva, signori, me la imporrò sempre, me la imporrò fino al giorno in cui converrà al mio paese di additarmi nettamente per adempiere un altra parte.

E se desiderate che, alla mia volta, io squarci i veli, volete voi che io dica tutta la verità sulle accuse d'intervento nella politica? Gli è che furono esauriti tutti i mezzi, tutti gli appigli per assalire la politica del partito repubblicano davanti al suffragio universale.

Nè l'amministrazione, nè le finanze, nè le imposte, nè le questioni di educazione, nè la restituzione allo Stato de' suoi diritti legittimi, nulla, insomma, ha trovato grazia; ma siccome tutte queste accuse, tutti questi biasimi non hanno impedito che quella politica fosse acclamata dalla Francia, siccome nulla di tutto ciò valse a restituir la vita ai partiti vinti, siccome si sa quanto il paese ama la pace, così si rivolsero gli sforzi alla politica estera, e si viene a dire al paese: vi è un uomo, una consorteria, un partito, che, contro i tuoi interessi, la tua volontà, vuol trascinarti e ti trascinerà inevitabilmente ad una politica di avventure.

Ebbene, signori, io sono tranquillo! Ho fede nell'esperienza da me fatta durante vent'anni, vedo ciò che vuole il paese, vedo a qual punto è stanco delle declamazioni. So bene chi sarà giudicato, chi sarà scelto. (Risa a destra).

Potete ridere, signori (l'oratore si volge verso la Destra); riderà bene chi riderà l'ultimo (Applausi prolungati al Centro e a Sinistra).

PAOLO DE CASSAGNAC. Tutto ciò era preparato, concertato!

GAMBETTA. E potrei dirvi, signori, poichè mi si provoca, che vi è a questo riguardo un concerto formato, che si riunirono dei fondi, e che non più tardi di sabato, vennero alla luce degli opuscoli intitolati: « Gambetta è la guerra, » stampati a cento mila copie e che sono la raccolta di tutti gli articoli raccattati in Germania, in Italia, in Ispagna, in Francia. Tutti gli articoli destinati a diffondere questa tesi elettorale si stampano e si distribuiscono a profusione... Pare che sia un mezzo infallibile. (Risa a sinistra e al centro).

Sì, dieci anni or sono, si riuscì a sorprendere la volontà del paese, mentre la Francia s'accasciava sotto il peso dell'invasione straniera; le si strappò un voto ponendo innanzi la questione della pace o della guerra, e si crede di poter oggi ricominciare il giuoco.

Signori, questo calcolo sarà smentito dalla nazione; la nazione saprà distinguere fra coloro che vogliono ingannarla e quelli che l'amano sino alla morte. (Applausi prolungati).

DIMOSTRAZIONE REPUBBLICANA
A MESSINA

Nel giornale *Politica e Commercio* di Messina del 22 leggiamo:

Ieri sera, dopo il primo atto della nuova commedia di Sardou, *Facciamo divorzio!*, vi è stata al teatro Vittorio Emanuele una dimostrazione pel suffragio universale, promossa dal partito ostile alle istituzioni monarchiche, con cui l'Italia si regge.

Le grida di viva Mazzini — viva il suffragio universale — viva Garibaldi — ripetevansi alte, continue, insistenti, con battimano e agitar di fazzoletti. — Si chiedeva anche ripetutamente l'inno di Garibaldi, e l'orchestra lo suonò cinque o sei volte di seguito in mezzo alla dimostrazione.

Questa era resa più balda, più sicura, più insistente, dal contegno passivo della grande maggioranza del pubblico, al cui sentimenti quella dimostrazione non potea esser conforme, nè potea persuadersi come l'autorità politica l'avesse permesso.

Il teatro ieri sera era colmo di spettatori, la sala era affollata, e le famiglie gremivano tutti gli ordini dei palchi. — I dimostranti non superavano in tutto la cinquantina, in varii gruppi nella platea e in due o tre palchi.

Evidentemente l'autorità politica ha dovuto dare il suo consenso a quella dimostrazione, che non era più un mistero per alcuno dopo che un giornale cittadino ieri ne avea data la notizia.

La dimostrazione cessò all'alzar la tela pel secondo atto della produzione. — Riprese poi nell'intervallo tra il terzo atto della produzione e la farsa. — In questo secondo periodo della dimostrazione, le grida di « viva Mazzini » furono meno ripetute e insistenti, forse perchè era sembrato che le fossero state troppo nella prima volta. — Ci fu invece qualche gentil grido di: « abbasso la stampa consorte »...

Evidentemente, la dimostrazione del tenore di ieri sera, non era al suo posto nel teatro Vittorio Emanuele. — Sarebbesi dovuto fare in altro punto, con maggiore libertà reciproca, dei dimostranti e del pubblico.

Il prefetto Calenda comincia la sua prefettura di Messina con un insigne atto di debolezza.

DISORDINI ALL'UNIVERSITÀ
DI PIETROBURGO

La *Gazzetta ufficiale* di Pietroburgo del 21 pubblica la seguente nota:

« Durante la celebrazione dell'anniversario della fondazione dell'Università che ebbe luogo ieri, uno studente pronunciò un discorso di carattere rivoluzionario e venne gettato un proclama dalla galleria fra gli studenti radunati nella sala. Il rettore invitò gli studenti a ristabilire l'ordine, e ciò venne fatto immediatamente. I professori Gradowsky e Martens pronunciarono discorsi in onore dell'Università e la cerimonia ebbe termine col canto dell'inno nazionale russo. Tutti gli studenti presenti protestarono contro i tentativi di turbare l'ordine, e fecero un'ovazione al ministro dell'istruzione pubblica, sig. Saburow. Venne iniziata un'inchiesta dall'ufficio del rettorato. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**

Tornata del 24 febbraio

La seduta è aperta alle 2 15 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per una inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

CORSI L. sostiene la convenienza della inchiesta poichè ha fiducia che se anche oggi le condizioni della nostra marineria non sono ottime, possono però in un prossimo avvenire risorgere.

CARACCIOLO DI BELLA presenta alcune osservazioni sulle opinioni emesse dai diversi oratori; chiede alcune spiegazioni al ministro delle finanze e spera che il tempo assegnato all'inchiesta non sarà l'ultimo termine concesso allo studio dei bisogni della nostra marina mercantile. Intanto voterà l'inchiesta.

GIOVANOLA (relatore) difende il progetto dagli attacchi dei diversi oratori e dimostra l'utilità dell'inchiesta. Esamina i proposti rimedi e trova che taluni di essi non sarebbero nè possibili vantaggiosi.

PESCETTO. Espone le riserve della minoranza dell'Ufficio centrale e si difende dagli attacchi mossigli da taluni oratori, a proposito del Congresso di Camogli.

MAGLIANI (ministro delle finanze) Loda il Senato per l'ampia discussione da esso fatta sulle condizioni della nostra marina. Però se tutti ammettono e riconoscono i mali che la travagliano, non tutti sono concordi sui mezzi con cui provvedere al rifiorimento di essa, quindi la necessità d'una inchiesta. Essa ci farà conoscere in qual modo la si possa soccorrere efficacemente. Sono tante e così complesse le questioni che si devono esaminare, che i commissari non avranno poco da fare nè il tempo loro assegnato, sarà trovato soverchio.

Risponde all'on. Caracciolo di Bella che lo interrogava sulla esecuzione stretta e rigorosa delle convenzioni marittime e dei trattati di commercio, che non crede conveniente di usare il sistema delle rappresaglie, sistema che pare voglia prendere il sopravvento in qualche paese, ed anche nell'opinione di taluni presso di noi. Questo sistema non è il suo.

ACTON (ministro della marina). Risponde ai vari oratori che gli hanno fatto rimostranze e dimandato schiarimenti. Dice all'on. Alvisi che la direzione della marina mercantile presso il ministero di questo nome non corre alcun pericolo, essendo essa autonoma e per nulla composta di militari.

DE CESARE loda i trattati fatti dall'impero francese; dice che la Francia si è ora messa sulla via del protezionismo e di ciò non la loda punto. Quei trattati furono per lei una fonte perenne di ricchezza.

MICELI (ministro di agricoltura e commercio) dimostra l'utilità delle inchieste in generale e di queste in particolare.

La discussione generale è chiusa.

Si passa a quella degli articoli. Vengono approvati, senza discussione, tutti quattro.

PRES. annunzia una interpellanza dell'on. Majorana al ministro dei lavori pubblici sulle partenze e sugli arrivi della ferrovia.

Legge i nomi dei senatori che furono scelti a far parte della Commissione che dove recarsi a Livorno pei funerali del senatore Malenchini. L'on. Finali ne sarà il presidente.

La seduta è sciolta alle ore 6.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 febbraio.

(*125ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato

MERZARIO svolge la proposta di legge perchè sia riconosciuto come capoluogo di mandamento il comune di Asso, nella provincia di Como.

VILLA (ministro) si associa interamente alla proposta dell'on. Merzario, della quale riconosce l'equità, e prega la Camera di prenderla in considerazione (La Camera la prende in considerazione).

« Svolgimento dell'interrogazione del deputato Bianchi sull'istruzione dei sordomuti. »

BIANCHI ricorda l'ordine del giorno col quale la Camera, discutendo il bilancio della pubblica istruzione, esprimeva lo scorso anno il desiderio che il ministro presentasse un disegno di legge per una più larga istruzione de' sordo-muti prima della presentazione dello stato di definitiva previsione per l'anno 1881; e confida che il ministro vorrà adempiere a quel voto, che soddisfarà un bisogno civile ed umanitario.

Ricorda ancora che il Congresso internazionale degli educatori dei sordo-muti, tenutosi l'anno passato a Milano, risolse la questione del metodo dando la preferenza all'insegnamento orale sul mimico.

MAZZARELLA. Se fossimo muti anche noi!

PRES. Se fosse un poco muto lei! (Ilarità).

MAZZARELLA. Non posso essere sordo però!

BIANCHI. Quel Congresso espresse il voto che il governo incoraggi lo sviluppo di questo benefico insegnamento, al quale la carità cittadina non può soddisfare adeguatamente.

Il paese che ha proclamato l'obbligatorietà dell'insegnamento non può abbandonare parecchie migliaia d'infelici che, privi d'ogni istruzione, vanno a popolare i manicomi e le carceri. (Bene!)

BACCELLI (ministro della pubblica istruzione) assicura l'on. Bianchi che vorrebbe bene attenersi alle deliberazioni da esso ricordate, ma, chiamato da poco tempo a reggere il ministero della pubblica istruzione, non può promettere di presentare entro il 15 marzo un disegno di legge che esige studi profondi e diligenti. Inviterà gli uomini più autorevoli in questa materia ad essergli larghi dei loro consigli, giacchè gli sta molto a cuore la condizione di quegli infelici, che con nobili parole ha descritta l'on. Bianchi.

BIANCHI ringrazia il ministro.

« Svolgimento dell'interrogazione del deputato Lioy sul decreto, col quale è mutato il tempo di apertura e chiusura delle scuole. »

LIOY PAOLO, mentre approva la parte di quel decreto che dispensa dagli esami i giovani che durante l'anno scolastico hanno offerto indubbie prove di profitto e di diligenza, non conviene nella seconda che stabilisce che le scuole si chiudano il 15 luglio e si riaprano il 1° ottobre; perchè con essa si è tolta quella libertà che ancora mantenevasi nella nostra legislazione scolastica.

Domanda quindi al ministro se qual decreto non violi, nella sua opinione, la legge; e se non offenda, insieme ai principii di libertà e di decentramento, i buoni precetti igienici, e non origini inconvenienti peggiori di quelli cui si intese a riparare.

BACCELLI (ministro) assicura l'onorevole Lioy che nessuna legge dal decreto ricordato è violata, perchè la legge non dispone se non che le scuole debbano rimanere aperte dieci mesi, e quel termine è rispettato. Quel provvedimento, del resto, è fondato a studi termoscopici sulle diverse parti del Regno; di maniera che giova a tutte nel modo istesso.

I giovinetti, segue il ministro, sono fiori che non devono esporsi alle cause che li appassiscono. (Bene a Sinistra).

LIOY PAOLO assicura il ministro che egli si è fatto l'eco del malcontento generale del paese verso un provvedimento, che, per quanto fondato alle medie termometriche, urta contro abitudini degne d'essere rispettate. Vorrebbe che si mantenesse alle autorità locali quella libertà della quale prima godevano, epperò converte la sua interrogazione in interpellanza.

Svolgimento dell'interrogazione del deputato De Zerbi sulla chiusura della sezione di pittura nell'Istituto di belle arti in Napoli.

DE ZERBI ricorda come la scuola di pittura nell'Istituto di Napoli si sia chiusa per le dimissioni di due celebrati pittori, Morelli e Palizzi, per la nomina dello scultore Caggiano a professore di scultura in quell'istituto.

L'oratore prende ad esaminare l'andamento del concorso medesimo che era stato indetto per titoli e per prova. In un primo esperimento furono esclusi tutti i concorrenti; ma con sorpresa degli artisti alcuni di quei concorrenti furono poi chiamati ad una nuova prova; ed il Consiglio accademico protestò contro questa nuova prova, perchè considerava il concorso come finito e le modalità della nuova prova non corrispondenti alle prescrizioni della legge.

Il ministero però non tenne conto delle proteste fatte anche dai concorrenti e, in seguito alla nuova prova, il signor Caggiano rimase vincitore contro i due concorrenti rimasti. Gli artisti protestarono nuovamente contro l'andamento delle prove e le dichiarazioni della Commissione che si allontanò dalle stesse ragioni dell'insegnamento; non solo, ma anche cinquantasei artisti romani protestarono chiedendo che fossero esposti pubblicamente gli esperimenti. Ma il ministero vi si rifiutò ed il prof. Caggiano fu nominato *reggente* e la cosa rimase sopita perchè in questa qualità non avrebbe fatto parte del Consiglio accademico. Le proteste, nota l'oratore, non erano dirette contro la persona del prof. Caggiano stimabilissima, ma a difesa del metodo che il Palizzi ed il Morelli sostengono nella scuola di Napoli.

Però il signor Caggiano insistè per essere nominato professore, e lo fu dal ministro on. Baccelli. Allora il prof. Palizzi, per ragioni di arte, si dimise da presidente del Consiglio. Questa dimissione fu accettata telegraficamente. Si diceva che potesse succedergli il Morelli, ed egli, oltrechè per ragioni di arte, per sentimento di delicatezza, si dimise e le sue dimissioni furono immediatamente accettate e registrate alla Corte dei conti.

Ora la scuola è chiusa e ne sono esclusi due illustrazioni dell'arte, che onorano l'Italia. Essi sono da tutti riconosciuti come tali; ma pochi sanno le cure ed il tempo spesi da quei due egregi per l'istituto. Ma, ammesso pure che le ragioni disciplinari dovessero prevalere, era quello il modo di provvedere verso quelle persone?

Non crede il ministro che quei professori debbano aver voce alcuna nel ramo di istruzione che rappresentano?

Riconosce e rispetta il principio di autorità; ma esso dev'essere adoperato con misura per conciliare possibilmente interessi non meno elevati del principio di autorità.

Si doveva tener conto delle nervosità naturali degli artisti, ed in questo il ministro avrebbe dovuto mostrarsi benevolo.

Si sente in dovere di insistere su questo che può essere il carattere non apprezzabile di un'amministrazione. È stato annunziato nei giornali che il ministro ha intenzione di sopprimere le diverse scuole di pittura del Regno, conservando quella di Roma.

Chiede al ministro se ciò sia vero, e gli raccomanda di andar molto a rilento in materia d'arte. (Bene! *a destra*).

BACCELLI (ministro). Nessuno più di lui ha provato vivissimo rammarico della misura che non la tutela della disciplina e dell'autorità, ma quella della giustizia gl'impose.

Assicura l'on. De Zerbi che egli protegge ugualmente le scuole d'arte di tutte le città d'Italia. E riguardo a quella di Napoli egli ha dovuto prendere con dolore quella misura per l'ammirazione che ha verso i due grandi artisti che si sono dimessi.

Nota però che le condizioni del concorso non sono state riportate esattamente.

La prova era subordinata alla scelta per titoli. Il concorso fu uno ed unico. Vi presero parte egregi artisti; ma la Commissione dichiarò che per titoli non si poteva procedere alla scelta. Il programma poi della prova fu formulato dalla Commissione stessa composta da egregi artisti. Il ministero dichiarò che la prova sarebbe stata inappellabile.

E questa prova fu sì generalmente ritenuta definitiva che anche da destra furono rivolte interrogazioni al suo predecessore, perchè si rendesse giustizia a chi aveva vinto il concorso. Che cosa doveva fare il ministro tra le proteste e la ribellione di alcuni e il sacrosanto diritto di un altro? Egli si è ispirato all'unico sentimento della giustizia. Questa egli ha seguito ed è sicuro di avere fatto il dovere suo.

Egli ha combattuto interessi privati in nome della giustizia (Bene! Bravo! a Sinistra). All'on. De Zerbi che si lagna del modo adoperato, deve spiegare i fatti. Perchè non era stata fatta prima giustizia? Perchè una occulta guerra si faceva al diritto.

Venuto al ministero, studiò con amore e diligenza la questione e si persuase che il metodo seguito finora contro il diritto avrebbe perdurato. E questo metodo, manifestandosi con le dimissioni, egli dovette secondarle (Bene! a Sinistra).

Egli inviò una circolare ai professori dimissionari, una circolare con la quale si invitavano a ritirarle per amore della gioventù studiosa e della illustre città.

Mentre i professori ritiravano le dimissioni, il pittore Morelli perdurò nelle dimissioni. Questa non era solidarietà, ma tirannia sopra gli altri; ed il ministro pensò che, nonostante la fama del Morelli, doveva accettarne le dimissioni. Egli non muoverà guerra agli istituti, ma si opporrà con tutte le forze che uno s'imponga agli altri perchè il merito non deve essere decretato dall'autorità nè da fabbriche convenzionali di grandi uomini (Benissimo! Bravo! a Sinistra).

DE ZERBI è lieto che la Camera abbia reso omaggio alla giustizia alla quale il ministro ha dichiarato di essersi ispirato. Egli però vorrebbe che si tenesse il debito conto dell'arte che si ha fatto grande l'Italia. Considera la giustizia come relativa, come difficile a stabilirsi nel suo vero punto. È questione di interpretar la giustizia. Conferma che i concorsi furono due (*Denegazioni del ministro*) e legge le condizioni del concorso delle quali l'oratore deduce che al primo concorso avrebbe dovuto succedere un secondo.

Bisognava aver tolleranza per l'arte e mostrare non meno energia, ma meno rigidità. Non crede che gli istituti siano fabbriche di grandi uomini, ma che essi diano gli elementi dell'arte.

Spera ad ogni modo che l'arte e gli artisti troveranno nella cittadinanza napoletana ed italiana quell'aiuto che egli vede che non trovano nel ministero della pubblica istruzione.

PANATTONI interroga il ministro della giustizia intorno agli Economati generali e allo scioglimento di quello di Napoli.

VILLA, guardasigilli, espone le ragioni che resero necessario quel provvedimento, e promette una relazione sull'amministrazione degli Economati.

PANATTONI spera che la relazione darà occasione ad una discussione. Attende l'opera della magistratura e la relazione.

PRES. Sono così esaurite le interrogazioni. Si passa al progetto di legge sulla nuova dilazione del pagamento delle imposte dirette a favore dei comuni a cui venne applicata la legge 28 giugno 1879.

BORDONARO propone che la Camera si aggiorni, dopo la seduta d'oggi, fino a lunedì 7 marzo. Osserva che numerosi deputati sono partiti e che all'ordine del giorno vi sono progetti gravissimi.

FORTIS combatte la proroga e dice che un aggiornamento della Camera pel carnevale non contribuirebbe alla dignità del Parlamento.

NICOTERA. E il governo?

CAIROLI. Il governo, per un sentimento di delicatezza, si asteneva dall'intervenire in questa questione. I lavori fatti furono tali da onorare il Parlamento. Il governo desidererebbe che non si fossero vacanze, ma sarebbe peggio che mai vedere le vacanze rese necessarie per mancanza di numero legale (Bene!)

NICOTERA dice che altre volte la Camera ha cominciato discussioni importanti senza gran numero di presenti.

PRES. La Camera è sempre in numero.

MAZZARELLA. Numero di presunzione. (Ilarità).

NICOTERA soggiunge altre considerazioni sull'obbligo del governo di guidar bene i lavori della Camera.

MASSARI prega il presidente, se ci saranno vacanze, di far pubblicare i documenti nuovi sul *Duilio*, da lui chiesti.

PRES. Se il ministro li presenterà, saranno stampati.

COLAIANNI combatte l'aggiornamento delle sedute.

CAIROLI (presidente del Consiglio) ripete che la Camera ha lavorato assiduamente. Il governo riconosce il merito della Camera. Il governo si rimette alla Camera circa alle vacanze.

Voci: Ai voti! ai voti!

La Camera, dopo prova e controprova, delibera di aggiornarsi, dopo la seduta d'oggi, fino al 7 marzo.

PRES. L'on. Geymet chiede d'interrogare il ministro della marina sull'indirizzo degli esperimenti d'artiglieria del *Duilio*.

CAIROLI comunicherà questa interrogazione al ministro della marina.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. È data facoltà al governo di ripartire in rate eguali bimestrali nel sessennio dal 1881 al 1886 pei comuni indicati nell'allegato A, l'ammontare delle imposte dirette erariali di cui venne sospesa l'esazione a tutto il 1880 in seguito alla legge 28 giugno 1879, n. 4943.

« Allegato A — Provincia di Mantova.

« Sermide, Felonica, Carbonara Po, Borgofranco, Villa Poma, Revere, Pieve di Coriano, Quingentole, Schivenoglia, Poggio Rusco, Magnacavallo, San Benedetto Po, Moglia.

« Provincia di Modena.

« Mirandola, Finale, San Felice.

« Provincia di Ferrara.

« Bondeno. »

D'ARCO e MANFRIN fanno raccomandazioni al governo nell'interesse dei comuni di cui trattasi.

SANT'ONOFRIO parla nell'interesse dei comuni di Sicilia.

Dopo breve dichiarazioni del relatore, on. Vacchelli, e del ministro dell'interno, al quale rispondono gli on. Mangilli e Sant'Onofrio, la Camera approva l'articolo unico del progetto di legge.

PRES. Il 7 marzo si farà la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge. La votazione proverà se i deputati saranno in numero.

La seduta è sciolta a ore 6.

ROMA

Ballo a Corte. — Iersera ha avuto luogo la seconda festa di ballo al Quirinale. Tutte le sale erano affollate. Numerosissime le signore, fra le quali molte forestiere.

Alle 11 in punto la fanfara annunziò l'arrivo dei Sovrani ed ebbe principio la quadriglia d'onore così distribuita:

S. M. la Regina col principe Oscar di Svezia; la baronessa di Keudell e il principe Carlo di Svezia. — Lady Paget e il barone di Keudell, la signora Depretis e l'on. Minghetti — la marchesa di Noailles e sir Paget; donna Laura Minghetti e il marchese di Noailles — la marchesa di Villamarina e l'on. Farini; la signora Cairoli e il conte Coello — la signora Lindstrand e il signor di Westenberg; la signora Pioda e il signor De Carvallio — la signora De Carvallio e il signor De Lindstrand, la contessa Coello e l'onor. Villa.

Le LL. MM. si ritirarono a un'ora; le danze si protrassero fino a circa le tre antimeridiane.

Giovedì grasso. — Un sole e un'aria di primavera, che si può, per noi, dirsi ormai, la più bella stagione di tutto l'anno; tra parentesi: Giove Statore, per parlare alla Cossa, per fatto liberale, e, smentendo il vicario suo, riconosce la capitale d'Italia col prodigarle i favori celesti. Questo in quanto all'alto; in quanto al basso, i dodici rioni si erano ieri riuniti e trasformati in una sola strada — il Corso — ove a piedi, nei palchi, in legno, sulle selle, a cavallo, nei balconi, si condensava, come in estratto, il popolo di Roma, quello reale, di carne, discendente da Romolo, non quello nominale, di carta, confezionato nella tipografia dei Comizi.

E quel popolo mascherato negl'infiniti e svariati costumi, storici e fantastici, compresi tra i calzoni del secolo XIX e la foglia di Adamo, curiosava, correva, passeggiava, peregrinaggiava, tirando fiori, bomboniere, razzi d'amore.

Due dense file di carrozze camminavano a passo lento e con intervalli di lunghe fermate. Nelle piazze del Popolo e di Venezia stazionava sempre una gran quantità di vetture, che poteva, a stento, penetrare nel Corso.

Piazza del Popolo, recinta dall'obelisco alle due chiese, sui lati e nel semicircolo, di gradinate a quattro ordini e di palchi, densamente affollati di gente, ricordava i quadri di Gerome.

Il carro dell'Accademia di Francia era tirato da tre coppie di cavalli e preceduto da battistrada. Torreggiava nel mezzo la statua colossale di Roma ed aveva ai due lati due figure giacenti, che simboleggiavano il Tevere e la Senna. Nel lato posteriore lo stemma di Francia si incrociava con quello italiano. I pensionati — una cinquantina — vestivano il costume dell'epoca di Carlo IX.

Avete mai visto quel rinomato quadro dell'Ussi che rappresenta il ritorno dalla Mecca? Tali erano il soggetto e i costumi della bellissima mascherata fatta da una allegra comitiva di giovani artisti. Descrivere la ricchezza e la precisione delle vesti, delle armi e delle *truccature* richiederebbe troppo spazio e penna migliore. Chi non ha vista ieri quella mascherata procuri di vedere le fotografie che i bravi artisti si faranno domenica. La comitiva era composta di una cinquantina di cavalli, con cavalieri, di altrettanti pedoni, fra i quali concertisti, maghi, incantatori, di cinque stendardi, di due portantine e di due cammelli.

Vi sono stato pure altre mascherate tra le quali una cavalcata in costume di sedici cavalieri e moltissimi carri, di addobbature svariate, a scogliera, a torre, a barca, a cesta di fiori.

S. M. la Regina e S. A. R. il principe di Napoli assistevano al corso dalla loggia del palazzo Fiano. S. M. e S. A. sono state continuamente applaudite. Al corso assistevano pure Ismail Pascià e i granduchi di Russia.

La corsa non ha dato luogo a disgrazie: quantunque i cavalli siano partiti senza confusamente e ne sia anche caduto uno.

Ricevimento. — Ieri mattina vi fu solenne ricevimento in Vaticano. Le Loro Eccellenze gli ambasciatori d'Austria e di Spagna, accreditati presso il Pontefice, furono ricevuti in udienza da Leone XIII, al quale porsero le felicitazioni dei rispettivi sovrani per l'anniversario della sua incoronazione.

Gli ambasciatori, accompagnati dal personale, furono poi ricevuti dal segretario di Stato cardinal Jacobini.

Segretari comunali. — Nella seduta di martedì e di ieri il Congresso dei segretari comunali ha continuato l'esame e la discussione dei temi che erano all'ordine del giorno e ieri ha posto termine ai suoi lavori.

Le sue sedute, spese tutte e solo alla trattazione delle varie proposte, sono state improntate ad una pregevole serietà di vedute e ad una mirabile calma di discussione.

Nella seduta di ieri fu, tra le acclamazioni, data lettura di una lettera del commendatore Visone, da parte di S. M. il Re, e di alcune altre provenienti da diverse autorità.

I segretari e intervenuti al Congresso hanno, con gentile pensiero, deliberato di recarsi domani al Pantheon a rendere un tributo di venerazione alla salma del Padre della Patria.

Domani sera poi, come abbiamo detto, avrà luogo, a quanto pare, nei musei capitolini, il ricevimento offerto ai congressisti dal municipio di Roma.

R. Accademia di medicina. — L'Accademia terrà seduta ordinaria nell'aula dell'Università, domenica 27 del corrente mese, alle ore 12 meridiane col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria. — 2. Comunicazioni della presidenza. — 3 Presentazione di malati tra cui un caso di anchilostomiasi (Businelli Marchiafava). — 4. Alfonso Borelli e la medicina jatro-meccanica in Italia nel secolo XVII (Plato). — 5. Relazione sopra un caso di guarigione spontanea di una cisti ovarica sinistra complicata a gravidanza (Pasquali). — 6. Affezioni cerebrali da malattie dell'orecchio e presentazione di pezzi patologici (De Rossi). — 7. Patogenesi del giradito (Durante). — 8. Infezione e riproduzione di un sarcoma alveolare per la via dei linfatici (Tassi). — 9. Sulla sifilide del cuore (Marchiafava).

Bollettino consolare. — Abbiamo notato con piacere una innovazione introdotta nell'ultimo numero del *Bollettino consolare*. Alle relazioni dei consoli seguono e seguiranno infatti d'ora innanzi una quantità di notizie varie industriali, commerciali e simili, le quali riusciranno utilissime ai giornali, e ad una classe di persone assai più estesa di quella che possa prendere vivo interesse alle relazioni e ai resoconti di carattere puramente tecnico. Questa del *Bollettino consolare* è una pubblicazione veramente utile e molto saggiamente diretta. È perciò che crediamo di dover additare al pubblico i successivi miglioramenti che si vanno via via introducendo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione della *Dionea* che doveva aver luogo sabato, è stata rinviata ad altro giorno. Probabilmente

quest'opera non andrà in iscena prima di giovedì, 3 marzo.

— È stato pubblicato il manifesto della Compagnia francese Rey e Guy che occuperà le scene del Valle nell'imminente quaresima. Ne fanno parte artisti già favorevolmente noti al nostro pubblico e promette alcune operette nuove, fra le quali la *Fille du tambour major* di Offenbach.

— Il Capranica ha sospeso le sue rappresentazioni.

— Iersera al secondo festino dell'Anfiteatro Umberto I, malgrado del ribasso del prezzo, il pubblico intervenne assai scarso. Le gallerie deserte; sette o otto palchi; circa 200 persone in platea; pochissime maschere e queste anche molto modeste.

— Folla immensa al Costanzi, dove la festa era data dal Comitato. Alle due non si conosceva ancora come fossero stati distribuiti i premi.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

24 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	770,2	1/4 cop.	—	10,3	-2,8
Domodossola	769,4	1/4 cop.	—	11,6	2,4
Milano	769,3	1/2 cop.	—	11,8	2,0
Venezia	769,3	3/4 cop.	l. mosso	9,0	-0,7
Torino	769,5	1/2 cop.	—	10,0	2,9
Parma	769,8	3/4 cop.	—	9,1	0,6
Modena	771,6	nebbioso	—	8,6	0,5
Genova	768,1	sereno	mosso	12,3	5,8
Pesaro	768,4	3/4 cop.	tranq.	7,1	-0,1
Porto Maurizio	767,4	sereno	mosso	13,4	8,4
Firenze	768,3	sereno	—	11,8	1,3
Urbino	769,5	1/4 cop.	—	4,8	1,2
Ancona	768,2	1/4 cop.	calmo	9,7	4,6
Livorno	767,4	1/2 cop.	mosso	13,3	5,8
Città di Castello	769,6	sereno	—	8,0	-3,1
Perugia	770,0	tutto cop.	—	4,9	1,6
Aquila	769,9	tutto cop.	—	8,8	-1,3
Roma	767,5	3/10 cop.	—	14,5	4,4
Foggia	768,5	sereno	—	12,4	1,5
Napoli	767,2	sereno	l. mosso	13,7	4,7
Potenza	769,0	3/4 cop.	—	6,9	-1,1
Lecce	768,1	1/2 cop.	—	12,2	2,8
Cosenza	768,7	1/4 cop.	—	10,6	1,8
Cagliari	764,2	tutto cop.	m. agit.	14,0	11,0
Palermo	765,1	sereno	tranq.	15,3	7,9
Caltanissetta	765,5	1/4 cop.		8,0	2,5

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona. — P. M. Virzi. Dif. Mazza.

(Udienza del 23 febbraio)

La mattina del 5 giugno 1880, circa le 11 ant. un nuvolo di fumo usciva dalla finestra di un magazzino di paglia esistente tra il primo ed il secondo piano della casa di custodia o correzione in Tivoli. Le grida « al fuoco, al fuoco » fecero accorti i guardiani e gl'impiegati del luogo che un grande pericolo sovrastava allo stabilimento.

Accorsi in gran numero ed atterrata la porta del magazzino riuscirono a domare l'incendio, il quale era alimentato da circa 16 quintali di paglia, senza produrre altri danni che la perdita della detta paglia per il valore di L. 18.

Lo spavento però fu grande, poichè al disopra del magazzino, vi era l'infermeria dei corrigendi.

Si indagarono le cause che avevano prodotto il fuoco, se casuali o colpevoli, e dopo reiterate ricerche ed esami dei giovinetti rinchiusi, si ebbe da cinque di essi la confessione che stanchi di quella vita di correzione, e perchè maltrattati sovverchiamente da quei sorveglianti, avevano, uniti, concertato di dar fuoco alla paglia, onde dalla confusione che ne sarebbe nata, aver agio di fuggire od alla peggio essere tramutati in altro stabilimento. Pareva che in quella mattina, sollevata con una leva la porta del magazzino vi avevano introdotto un lucignolo inzuppato di petrolio e che da questo nacque l'incendio.

Furono rinvenuti a ciascuno di essi, coltelli, o lime ed altri ferri, che dissero essersene muniti per reagire contro chi li avesse sorpresi e tentato di arrestarli.

I colpevoli sono tutti giovinetti dai 15 ai 18 anni, rinchiusi nello stabilimento perchè incorreggibili. Qualcuno anche per furti commessi.

Essi si chiamano: Brinati Raffaele di anni 18 di Firenze.

Frazzi Carmine, d'ignoti genitori, d'anni 17 di Galipoli, provincia di Otranto.

Cortecci Romolo, d'anni 15 di Jesi.

Jacobelli Venanzio, di padre ignoto, di anni 17 di Viterbo.

Rossi Giuseppe, d'anni 17 di Paliano.

La pena, quali incendiari, sarebbe stata assai grave, se la difesa con la sua eloquente arringa, non avesse destata la compassione dei giurati per quei disgraziati corrigendi, chiedendo ed ottenendo per essi la scusante della forza semi-irresistibile, e le attenuanti.

Vennero perciò condannati:

Brinati al carcere per anni 5.

Frazzi alla custodia per la stessa durata.

Cartocci e Jacobelli a 4 anni della stessa pena.

Rossi a 3 anni come sopra, essendo stato ritenuto complice non necessario.

VARIETÀ

LETTERE ARTISTICHE

IV.

(Continuazione e fine).

Ill.mo sig. Sindaco,

Ma se in Italia si ha ragione di giustamente dolersi della non curanza in cui si lasciano i monumenti, non s'hanno più liete parole da dire intorno al modo col quale s'impartisce l'insegnamento artistico e specialmente quello dell'ornato.

Codesto insegnamento infatti, ha luogo ora nelle Accademie, ora nelle scuole industriali: queste ultime, o sono create da forze private o vengono sorrette da municipi e provincie: sono poi sussidiate dallo Stato, e questi sussidi sono segnati ora sul bilancio del ministero dell'istruzione pubblica, ora su quello di agricoltura e commercio, senza che vi sia ragione al mondo perchè questi sussidi debban venire più dall'uno che dall'altro ministero.

Per esempio il Museo industriale di Napoli viene sussidiato dai due ministeri, quello di Roma, con le scuole che vi sono annesse, dal solo ministero dell'agricoltura e commercio.

Questi sussidi vengon poi distribuiti in maniera che sembrino esser piuttosto limosine strappate dall'insistenza di coloro che dirigono quegl'Istituti, anzichè distribuiti da una mente direttiva che li misuri a seconda dei bisogni artistici delle varie località, e del frutto che se ne può trarre.

Come non vi ha unità di concetto nel metodo dell'insegnamento; così non v'ha neppure nella distribuzione dei sussidi.

Il caso soltanto regola ciecamente tutto questo.

Basti citare l'esempio della città di Venezia, la quale ha maggiori tradizioni artistiche ed insieme dà maggiori segni di risveglio nell'arte industriale. Venezia, dico, è segnata nel bilancio del ministero del commercio solo per lire 4500, mentre le scuole di Biella e di Foligno gravano sullo stesso bilancio per dodici mila lire annue ciascuna (1).

Ed *incredibile dictu*, nel gentil paese ove Luca della Robbia, Giovanni da Udine, il Sansovino e gli Zuccheri scolpirono o dipinsero l'ornato, il governo compra dei modelli tanto in gesso quanto in disegno di nessuno stile, di nessun'epoca e di nessun gusto, inventati da artisti senza fama e spesso stranieri, e questo lento veleno distribuisce come esemplare per le scuole.

Ora in queste scuole di arte applicata all'industria egli avviene talvolta che il direttore sia un uomo e di talento e di coltura artistica ed allora questi nasconde siffatti modelli per gran vergogna e così l'insegnamento assume una certa divisione razionale ed un'eleganza estetica. Ma per lo più il direttore, o ignora il meglio da farsi, o per non aver brighe lascia correre; ed allora gli allievi escon fuori dalle scuole con la mente confusa d'un miscuglio di stili e di epoche, e con la mano avvezza a tracciare ornati d'un gusto più che dubbioso; studio, al quale sarebbe assai preferibile l'ignoranza assoluta.

In quanto poi all'insegnamento orale vi sono delle cattedre di storia d'arte e di estetica. Mi rammento almeno che Aleardo Aleardi professava estetica all'Istituto superiore di Firenze.

Ma questo insegnamento è d'utilità puramente filosofica, seppure non è solo un vano sfoggio di rettorica. E manchiamo assolutamente di un utile corso di storia dell'arte decorativa fatto colle sue storiche divisioni per epoche e stili, che s'imprima nella mente dello scolare e gli serva di guida in qualsiasi arte o mestiere che starà per intraprendere.

E quasi non si potrebbe chiamare eccezione quel primo e piccolo tentativo, fatto in questo genere dal cav. Ercolei colle sue conferenze domenicali al Museo industriale di Roma.

Con questi elementi, con questa preparazione, con quel deplorevole insegnamento, cosa mai potranno essere i prodotti dell'arte industriale italiana!

Si risentiranno di tutti i difetti che logicamente debbono produrre tutte queste cause.

Ma per quanto le scuole siano fra noi officine di cattivo gusto, pure non riescono a distruggere nell'artista o nell'operaio ciò che gli ha largito natura: un temperamento eminentemente artistico.

Sicchè in qualunque lavoro si vede la mano dell'artefice, naturalmente leggiera ed elegante nell'agemmare, nell'incidere, nell'intagliare, nel disegnare o colorire; si incontra anche un certo genio e capriccio artistico, nella sagoma e nell'invenzione.

Ma quanto poi a distinguere epoche e stili, regna la più assoluta ignoranza, la più deplorevole confusione.

Cosa che all'estero non avviene più, mercè il gran numero di buoni esemplari messi a disposizione del pubblico, mercè l'insegnamento razionalmente riformato.

Che volete, nessuno al mondo nasce imparato!

Questo deplorevole fenomeno si è mostrato palese, nella sezione di arte industriale alla Esposizione di Torino.

Ed i premi, le medaglie, i diplomi d'onore che vi sono stati distribuiti, lo sono stati, voglio sperare, a titolo d'incoraggiamento soltanto dato all'abilità della mano ed alla natural bravura dell'artefice; in ogni caso non hanno potuto coprire la quasi assoluta ignoranza della storia dell'arte.

Cosa dunque ci resta a fare, mi dirà Ella signor sindaco, a ciò l'arte industriale si presenti meno male alla Esposizione Romana?

Ci vuole anzi tutto vi sia, per questa sezione almeno, un giurì d'ammissione severissimo, non si accettino che oggetti i quali presentino una imitazione dell'antico con esatta riproduzione del tipo e dello stile che si è voluto rappresentare, oppure cose che escano assolutamente dalla imitazione, e sieno commendevoli però per qualche leggiadria d'invenzione artistica, per qualche bravura d'esecuzione; ma appena s'incontri confusione o miscuglio d'epoche e di stili si respingano assolutamente. L'estrema severità è qualche volta pietosa.

Eppoi in una mostra meglio è aver pochi oggetti, tutti buoni, e scelti che non molti, ma scadenti ed imperfetti.

Nell'industria italiana vi sono alcune modeste violette che si tengono nascoste e per soverchia timidezza restano per lo più lontane dal rumore delle esposizioni.

Ne citerò qualcuna ad esempio, così come mi vengono alla mente. I merletti di Burano, i mobili intagliati sullo stile veneziano del cav. Guggenheim, le tarsie di Siena, l'oreficeria del Castellani, la Ceramica di Torquato Castellani e dei Ferrarsia, le stoffe di Venezia, ecc.

Se i produttori di tutte queste ed altre industrie venissero cortesemente ufficiati, credo si finirebbe per desiderli ad esporre, ed allora, le assicuro signor sindaco, avremmo una mostra in quella sezione come non se ne è ancora mai veduta in Italia.

Infine per quello che riguarda la esposizione dell'arte antica ne sono già state fatte diverse, in differenti città d'Italia e con lodevole riuscita; però hanno sempre assunto un carattere regionale.

Converrebbe provarsi a dare a quella di Roma un carattere per quanto più è possibile italiano, ossia che la storia del lavoro di tutte le regioni d'Italia vi sia almeno con qualche esemplare, rappresentata.

Per ottener codesto bisognerebbe a tempo e con bel garbo fare appello al patriottismo di tutti i collezionisti d'Italia, perchè si privassero temporaneamente dei loro preziosi tesori, per farne mostra in Roma ad utile del pubblico e decoro della nazione; e così cercare di raggranellare tutto quello che di notevole è restato ancora in Italia.

Sono certo che, malgrado che da molti anni gli amatori stranieri abbiano fra noi comperato ed esportato a carri, pure v'è tanto nella nostra Italia da fare stupire ancora il mondo. Così straordinariamente feconda è stata la produzione dei nostri artefici dei tempi di mezzo e del rinascimento!

Solamente nelle chiese sono persuaso che vi siano ancora tesori d'arte, poco o punto conosciuti, in ori ed argenti cesellati, in nielli, incisioni, smalti, gemme, stoffe ed altre infinite cose.

A Milano il clero, annuente l'arcivescovo, si è prestato a ciò che questi tesori arricchissero temporaneamente la esposizione retrospettiva. E non hanno trovato indecoroso che oggetti creati allo scopo di rendere onoranza a Dio, servissero per un momento di utile insegnamento agli uomini, e così potessero essere più facilmente veduti, studiati, copiati ed illustrati di quello che non fossero abitualmente.

Ora, perchè quello che è avvenuto a Milano non potrebbe rinnovarsi in Roma?

Solamente, signor sindaco, la gente di chiesa è gente guardinga ed ombrosa assai; bisogna andarci piano, procedere con bel garbo e moltissimo tatto.

Ed innanzi tutto spiegare loro chiaramente che questi oggetti si richiedono soltanto per esporli e non per incamerarli.

Ma abbenchè ciò sembri difficile a prima vista, son persuaso che Ella vi riescirà, con quel tatto squisito e quella eloquenza persuasiva che tutti le riconoscono. E che, grazie a Lei, se non altro, avremo una mostra d'arte retrospettiva, che sarà un avvenimento artistico, ed oltre all'utile che arrecherà alle arti maggiori e minori, avrà virtù di attirare quel gran numero di forastieri che è il costante sospiro degli albergatori e fiaccherai romani.

In quanto a me, ho finito, e non mi resta altro che a pregarla, se vi è stata qualche buona idea in queste lettere, di volervi dare pratica attuazione coll'usata sua solerzia ed energia.

Gradisca, signor sindaco, i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

B. ODESCALCHI.

Roma, febbraio 1881.

(1) Facciamo anche su questo punto le nostre riserve.

(Nota della redazione).

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato occupò tutta la sua tornata d'oggi nella discussione del progetto di legge per un'inchiesta sulla marina mercantile, discussione cominciata ieri. Parlarono gli on. Corsi, Caracciolo di Bella, Giovanola, Rossi, Alvisi e De Cesare ed altri. I ministri della marina e delle finanze dimostrarono la necessità dell'inchiesta, e quindi il Senato approvava gli articoli del progetto e ne rimandava la votazione alla prossima seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole ministro d'istruzione pubblica, rispondendo ieri ad un'interrogazione dell'on. Bianchi, dichiarò essere suo fermo intendimento di presentare al Parlamento un progetto di legge sull'insegnamento dei sordo-muti, e di questa promessa prese atto l'onorevole interrogante.

Della risposta datagli dallo stesso onorevole ministro circa alla modificazione nell'orario dell'apertura e chiusura delle scuole, non fu soddisfatto l'on. Lioy Paolo, il quale mutò in interpellanza la sua interrogazione, affine di dar modo alla Camera di discutere e di pronunziarsi sulla questione, gravissima dal punto di vista didattico ed igienico e per riguardo ai principii di discentramento e di rispetto alle facoltà delle rappresentanze locali.

Sulla crisi dell'Istituto di belle arti di Napoli l'on. De Zerbi interrogò il ministro d'istruzione pubblica, il quale sostenne che il suo provvedimento fu imposto da ragioni di giustizia.

L'on. guardasigilli, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Panattoni sullo scioglimento dell'Economato dell'Asse ecclesiastico di Napoli, promise la presentazione d'una relazione.

La Camera ha ieri preso in considerazione un progetto di legge dell'onorevole Merzario perchè sia riconosciuto capoluogo di mandamento il comune di Aosta nella provincia di Como ed ha approvato il progetto di legge per la proroga al pagamento delle imposte dirette di cui fu già sospesa l'esazione sulla legge del 28 giugno 1879.

La votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge si farà il 7 marzo.

IL *DUILIO*

Ieri fu annunziata alla Camera una interrogazione dell'on. Geymet al ministro della marina sugli esperimenti d'artiglieria del *Duilio*. L'on. Massari chiese che durante le vacanze sieno pubblicati i documenti da lui domandati al ministro della marina circa alla navigazione del *Duilio*. Il presidente dichiarò che se il ministro glieli presenterà, i documenti saranno pubblicati.

LE VACANZE

La Camera ha ieri deliberato di aggiornarsi sino al 7 marzo.

L'ONOREVOLE SELLA

L'on. Sella, ritornato ieri alla capitale colla corsa della ferrovia Maremmana, assisteva alla tornata della Camera.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Stamane gli Uffici II e VI procedettero alla nomina dei commissari per il disegno di legge sulle Opere pie; la Giunta rimane composta degli on. Turolla, Mazza, Sonnino Sidney, Pianciani, Bonelli, Solidati, Gorio, Luchini Odoardo e Berti Ferdinando.

PUBBLICA SICUREZZA

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge dell'on. Depretis per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865.

CONCESSIONE
di *Exequatur* a vescovi

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia che con regi decreti del 20 febbraio 1881:

Fu concesso il regio *Exequatur* alla bolla pontificia dell'11 aprile 1876 in quanto con essa monsignor Nicola Contieri fu nominato arcivescovo di Gaeta, salvo le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi e specialmente senza pregiudizio dei diritti che competono alla Regia Corona sul detto arcivescovado.

Fu concesso il regio *Exequatur* alla bolla pontificia del 23 febbraio 1872 in quanto con essa monsignor Saverio Gerbino fu nominato vescovo di Piazza Armerina, salvo le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi e specialmente senza pregiudizio dei diritti che competono alla Regia Corona sul detto vescovado.

Fu concesso il regio *Exequatur* alla bolla pontificia del 26 febbraio 1880 in quanto con essa monsignor Agnello Renzullo fu nominato alla sede vescovile di Venafro a cui è unita *aeque principaliter* quella di Isernia, salvo le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi, e specialmente senza pregiudizio dei diritti che possano competere alla Regia Corona sulla sede vescovile di Venafro.

CONFERENZA MONETARIA

Il governo italiano ha ricevuto avviso che la Francia e gli Stati Uniti si sono messi d'accordo per invitare insieme gli altri Stati alle nuove Conferenze monetarie. Il modo in cui gli Stati Uniti hanno aderito alla proposta della Francia ci lascia credere ch'essi non si ostinino a prendere per norma dei futuri negoziati il loro rapporto che, come si sa, è di 1 a 15,98.

AGGRESSIONE

Ci telegrafano da Ancona, 24:

Quattro noti repubblicani aggredirono stanotte il sig. Luzio, redattore del giornale l'*Ordine*. L'aggredito ha sporto querela. L'autorità giudiziaria procede.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con decreto ministeriale del 18 febbraio 1881:

Dini comm. Santo, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, è temporariamente applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Ancona ne' termini dell'art. 134 dell'ordinamento giudiziario.

Con regio decreto del 20 febbraio 1881 e sentito il Consiglio dei ministri:

Lavini comm. Emidio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è tramutato a quella di Roma.

Con regi decreti del 20 febbraio 1881:

Pascale comm. Emilio, avvocato generale presso le sezioni di Corte di Cassazione in Roma in servizio da oltre 10 anni, è collocato in aspettativa a sua domanda, per motivi di salute, per due mesi dal 1° marzo al 30 aprile 1881, con l'assegno in ragione di annue lire 6000.

IL PRINCIPE DI BISMARCK
ED IL CONTE EULENBURG

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino, 22:

Le cause segrete del conflitto scoppiato così improvvisamente fra il ministro dell'interno ed il cancelliere dell'impero, si dice siano: 1° che il conte Eulenburg disapprova il socialismo di Stato del principe di Bismarck; 2° il desiderio di quest'ultimo di avere un ministro il quale aderisca meno strettamente alle consuetudini costituzionali nella direzione delle prossime elezioni pel Reichstag e della Dieta.

Siccome però l'imperatore rifiuta di accettare la dimissione del conte, non è impossibile che il conte di Eulenburg rimanga al suo posto.

DAL TRANSVAAL

Telegrafano ai giornali inglesi da Durban (libero Stato d'Orange), 21:

Lo Stato libero d'Orange adottò, con una maggioranza di dieci voti, la seguente risoluzione: « Che il presidente è autorizzato ad aderire alla domanda del brigadiere Clark di poter fare passare le truppe alle condizioni che crede opportune S. E., allo scopo della pubblica pace e degli interessi generali. »

Lo *Standard* ha per dispaccio da Newcastle, 20:

Si considera ora come probabile che le nostre truppe si comporranno di due colonne: una, sotto gli ordini del generale Colley, farà un attacco diretto su Laing's Neck; l'altra, sotto il comando del generale Wood, cercherà di girare la posizione a Laing's Neck per la via di Wakkerstroom. Dopo provveduto le linee di comunicazioni, saranno disponibili 3000 uomini di fanteria, 1000 di cavalleria e 18 cannoni.

Il generale sta formando un corpo di cinquanta uomini a cavallo, tutti giovani coloni che serviranno da esploratori.

Vincenzo Malenchini

La *Gazzetta Livornese* del 23 scrive:

« Siamo stati alla villa da Badia, dove è morto Vincenzo Malenchini.

« Gli amici e i familiari dell'estinto ci narrano che ieri l'altro sera l'egregio patriotta era seduto nel suo gabinetto, e si faceva leggere il giornale dal suo cameriere Casini, indicandogli che gli leggesse la rubrica: *Notizie estere*. Il Casini cominciò a leggere, ma quasi subito sentì un rantolo, e tolti gli occhi di sul giornale, vide il padrone abbandonarsi sulla poltrona.

« Erano allora le 9 e un quarto. Si mandò in tutta fretta a cercare un medico a Colle Salvetti, ma il medico, per quanto giungesse sollecito alla villa, non trovò che un cadavere. Corse anche il cappellano, ma non fu in tempo a trovar vivo Vincenzo Malenchini.

« Sappiamo che l'egregio patriotta ha lasciato scritto essere sua espressa volontà che i suoi funerali sieno semplicissimi e che sulla tomba non venga posto altro epitaffio, che l'indicazione del giorno della sua nascita e del giorno della sua morte. »

La *Nazione* di Firenze ha il seguente telegramma da Livorno, 23:

« La salma del colonnello Malenchini sarà trasportata domani nella chiesa di Colle Salvetti ove saranno celebrate solenni esequie.

« Sabato sarà tumulata in Livorno nel camposanto della Misericordia.

« Il Consiglio ha decretato che sia posto il busto del Malenchini nella sala consiliare; che gli sieno celebrati funerali a spese pubbliche, e gli sia posta una lapide nella casa nativa. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 23. — Stasera, per la via di Verona e Monaco, è partito per Berlino S. A. il Principe Amedeo con seguito.

Berlino, 23. — La Camera dei Signori, discutendo il progetto sulle competenze, respinse il paragrafo riguardante la conferma dei membri dei Comitati municipali da parte del governo. Questo paragrafo era stato introdotto nel progetto dalla Camera dei deputati.

Berlino, 23. — La *Gazzetta Nazionale* dice che fino a iersera non era stata presa alcuna decisione riguardo alla dimissione del conte Eulemburg, il quale probabilmente insisterà. Il principe ereditario non intervenne in verun modo in questo affare.

Parigi, 23. — Assicurasi che il ministro della guerra abbia indirizzato a tutti i comandanti d'artiglieria una circolare, nella quale proibisce le vendite di armi e munizioni, e ordina di sospendere l'esecuzione delle comprevendite.

I prefetti ricevettero l'ordine di non lasciar uscire dalla Francia le armi diggià spedite verso i luoghi d'imbarco.

Bordeaux, 24. — La Corte d'Assise condannò Marianna Laborde a dieci anni di reclusione, Henriquez a vent'anni, Apté a sei, Henry a sei, e la Rodriguez a dieci.

Châtel, Soarez e la Dust furono assolti.

Parigi, 24. — Il generale Ney è morto. Egli fu trovato che teneva ancora in mano una pistola e colla fronte perforata da una palla. È probabile che il generale siasi suicidato.

Atene, 24. — Comunduros dichiarò alla Camera che gli ufficiali stranieri ammessi nell'esercito greco conserveranno il loro grado a vita.

Londra, 24. — Il *Morning-Post* dice che il Perù domandò la mediazione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per conchiudere il trattato di pace col Chilì.

Il *Daily-News* annunzia un terremoto a San Michele, nelle Azzorre. Duecento case furono distrutte; parecchie persone perirono.

Berlino, 24. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa ieri sera alle ore 9, in una seduta comune delle due Camere, dal vice-presidente del Consiglio conte di Stolberg.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	88 37 1/2	88 65
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	92 30	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acque Pia ant. Marcia	1002 —	998 —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 0/0	90 67 1/2 f	90 62 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 27 1/2 c	20 28 c
Londra 3 mesi	25 30 c	25 30 c
Francia a vista	100 90 ch	100 90 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	465 50 c	871 — a
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	825 — f	820 — f
Credito mobiliare	867 — f	867 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 24 (ore 3 10 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 35	85 42
» » »	84 27	84 12
» » 5 0/0	119 70	119 57
Rendita italiana 5 0/0	89 85	89 65
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	363 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 35 —
Banca ipotecaria	— —	745 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	245 —
Cambio sull'Italia	— —	1 —
Rendita turca	13 67	13 50
Banca di Parigi	1230 —	1226 —
Tunisine	— —	344 —
Egiziano 6 0/0	364 —	363 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	98	97 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	862 —
Prestito orientale russo	— —	62 5/8
Rendita austriaca nuova	— —	79 1/4
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1702 —
Fondiaria	— —	— —
Unione generale	— —	1215 —

VIENNA	22	23
Mobiliare	293 70	293 60
Lombarde	108 75	107 75
Banca anglo-austriaca	124 75	125 75
Austriache	299 25	301 25
Banca nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 33 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 45
Cambio sopra Londra	117 65	117 75
Rendita austriaca	76 50	76 35
» » in carta	73 90	73 70
Union-Bank	129 60	128 80
Rendita austr. nuova (oro)	89 60	89 70
Rendita ungherese nuova	112 80	112 20

BERLINO	22	23
Mobiliare	532 —	531 —
Austriache	507 50	512 —
Lombarde	190 —	190 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	90 —	90 —
Detta (fine mese)	89 60	89 60
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 70	101 75
Rendita turca	13 70	13 75
Prestito russo	97 40	97 —
Prestito russo orientale	62 —	61 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 40	214 60

LONDRA	22	23
Cons. inglese	99 1/4 a — —	99 3/8 a — —
Rendita ital.	88 — a — —	88 1/4 a — —
Spagnuolo	21 1/4 a — —	21 1/4 a — —
Turco	13 1/4 a — —	13 1/2 a — —
Egiz. nuovo	71 3/8 a — —	71 1/8 a — —
Ottomano (71)	72 3/4 a — —	73 — a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO,** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI,** Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

Cerone Americano dei fratelli Rizzi. — Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino ad ora se ne conoscono. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 coroni.

Con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Prezzo con istruzione L. 3,50, franco di posta L. 4,10.

Acqua celeste africana dei fratelli Rizzi. — Tintura istantanea per capelli e barba, di una sola boccetta, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino ad ora conosciuta, non fa bisogno di alcuna lavatura nè prima nè dopo l'applicazione — Prezzo L. 4.

Lapis trasmutatore per tingere in castagno e nero capelli e barba del chimico *Gudeh Giulio.* — Con questo preparato si tinge con facilità singolare i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Scatola completa con istruzione relativa L. 4.

Rigeneratore Universale. Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova York, perfezionato dai chimici profumieri *Fratelli Rizzi,* inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Tintura fotografica istantanea dei chimici **fratelli RIZZI.** — Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in **bruno e nero** naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Roma. Deposito generale presso **l'Emporio Commerciale Internazionale** *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi n. 6. Depositi parziali: Alla Dea dei Fiori Via Maddalena, 46; Giuseppe Di Zero Via Maddalena 50; Gabriele Barretti Via Frattina, 119; Augusto Ricci Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5; Vincenzo Guerzoni Via Prefetti, 21; Carlo Pietroni e C. Corso, 391; Annunziata Placidi Corso, 343; Cassani Piazza Spagna, 46; Bonomi Luigi, Corso, 419; Berini Tommaso Via Giubbonari, 69; Mantegazza e C. Via Cesarini, 91; A. Manzoni e C. Via Pietra, 91; Luigi De Angelis, Corso, 248; Margaria Giuseppe Via Pietra, 85. — N. B. Si spedisce tanto in Italia che all'Estero, contro Vaglia Postale col trasporto a carico del committente. (all'ingrosso sconto d'uso)

LE ERNIE si curano unicamente colla razionale applicazione di buoni cinti specialità della Fabbrica Invernizzi dove si trova un ricco assortimento di calze per vene varicose, ventriere, clisopompe ecc.

Si costruiscono **Apparecchi Ortopedici** su misura per correggere le deformità del tronco e degli arti, secondo gli ultimi dettami della scienza.

Prezzi fuori concorrenza.

Roma Corso 49 Dirimpetto all'Ospedale di S. Giacomo.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIME QUALITA'
Deposito presso le drogherie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, Piazza di Spagna, e G. Brugia Corso, 344.

Orologeria
DI GINEVERA
Orologi d'ogni genere GARANTITI
PREZZI MODERATISSIMI
Via Due Macelli, 108
ROMA.

STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da *F. C. Pouchet* tradotta da *Michele Lessona* Professore di Zoologia nella Università di Torino.

1 volume in grande formato di pagine 356. Seconda edizione illustrata da 365 incisioni in legno. Milano 1872 Prezzo L. 7 franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario n. 87, Roma.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cen. 30.

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di mele narrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 136 Milano 1875.

Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *Opinione,* via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

Premio nazionale 16,600 fr. — Grande medaglia d'oro

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Paresti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LE MERAVIGLIE del mondo sotterraneo di Luigi Simonin.

Visita della casa - L'uomo antidiluviano - L'evoluzione geologica - L'industria minerale - Il sottosuolo di una metropoli - I filoni metallici - I gaz ed i sali naturali.

Un volume di 194 pag. e 19 incis.
LIRE DUE — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LA LUNA Monografia di **Giovanni Celoria**
1. La luna. 2 Il moto di rotazione e la librazione della Luna. 3 La luce cinerea. 4 L'atmosfera della Luna. 5 I mari della Luna. 6 Le montagne della Luna. 7 Variazioni osservate sulla superficie lunare. 8 L'origine della Luna. 9 Influenze lunari. Un volume in 16, con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra, L. 1.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

L'AGENZIA d'annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, N. 87, Roma, eseguisce qualunque ordine di pubblicità a pagamento per tutti i giornali d'Italia e dell'Estero praticando speciali ribassi sulle relative tariffe. Scrivere franco al suddetto indirizzo.

BIBLIOTECA DI VIAGGI
RICCAMENTE ILLUSTRATA DI CARTE E PIANTE

- *Monnier.* Pompei e Pompeiani . . . . L. 2 —
- *Yriarte.* Trieste e l'Istria . . . . 2 —
- —— La Dalmazia . . . . 4 —
- —— Il Montenegro 2 50
- Dall'Italia a Vienna . . . . 2 —
- *Garzolini.* Ricordi di Spagna . . . . 2 —
- *Michiels Carnot ecc.* Selva Nera e Selva Ercinia . . . . 3 —
- *De Custer.* La Zelanda . . . . 3 —
- *Hepworth Dixon.* La Russia libera . . . . 4 —
- *Meynet.* Il Volga, Mar Caspio e Mar Nero . . 3 —
- *Lazzaro.* La Serbia durante la guerra del 1876 2 —
- *Dargaud e Nogaret.* Viaggio in Danimarca . 3 —
- *Pennazzi.* La Grecia Moderna . . . . 3 —
- *Koldewey e Hegemann.* Il naufragio della Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico . 2 —
- *Hayes.* La terra di desolazione . . . . 2 —
- *Tyson.* La zattera di ghiaccio, naufragio del Polaris . . . . 2 —
- *Payer e Weyprecht* L'Odissea del Tegetthoff 3 —
- *Vambery.* Viaggio di un Falso Dervish nell'Asia 2 50
- *Mounier.* Asia Minore e Turchia . . . . 2 —
- *Savio.* Il Giappone al giorno d'oggi, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale 3 50
- *Mouhot.* Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ecc. . . . . 4 —
- *Livingston.* L'ultimo giornale di *Livingston* . 3 50
- *Schweinfurth G.* Nel cuore dell'Africa . . 6 —
- *Cameron.* Attraverso l'Africa, 2 volumi di complessive 560 pagine . . . . 6 —
- *Baker.* Ismailia . . . . 3 —
- *Brunialti e Crapelet.* Tunisi . . . . 3 —
- *Simonin L.* Il Far-West degli Stati Uniti . 3 —
- —— Attraverso gli Stati Uniti . . . . 4 —
- *Burton R.* I Mormoni e la Città dei Santi . 2 —
- *Poussielgue.* La Florida . . . . 3 —
- *Vigneaux.* Viaggio nel Messico . . . . 2 —
- *Gallenga.* La Perla delle Antille . . . . 2 —
- *Hayden.* Il parco nazionale degli Stati Uniti 3 —
- *Raynal E.* Il Nuovo Robinson Crusoè ossia i naufraghi delle Isole Auckland . . . . 2 —
- *Bottoni.* Da Genova a Batavia . . . . 3 —
- *Paithès.* L'Arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico . . . . 2 —
- *Giglioli.* I Tasmaniani . . . . 2 —

Dirigere vaglia, coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87 Roma.

FERNET-BRANCA
Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma--L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1868. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet--Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi speciali ai quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici,

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio al Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. - In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1873 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infieriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Toiarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. - Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione,* via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LE STELLE CADENTI
TRE LETTURE
DI
G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro. La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la spiegò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui risposto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. È un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

EDMONDO DE AMICIS

- LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 484 pagine . . . L. 4 —
- NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di *V. Bignami,* 2 impressione 4 —
- OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore . L. 4 —
- MAROCCO. Un volume in-16 di 483 pag. Sesta ediz. - L. 5 —
- COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione. . . L. 6 50
- RICORDI DI LONDRA. Settima ediz. . . . L. 1 50
- RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Vittor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz. L. 3 50
- RACCONTI MILITARI. Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*) . . L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'Agenzia d'Annunzi del Giornale « L'Opinione » Via del Seminario n. 87 — Roma.

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 553 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1878,

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione,* via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

AVVISI-OMNIBUS
AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* = Lire 3,20 Marzo a tutto Giugno 1881. —Lire 6, da Marzo 1881 a tutto Giugno 1882.

Spedire *vaglia postale* alla Direzione. — FANO (*Marche*).

OCCASIONI FAVOREVOLI *Raccolta* completa Leggi e Decreti del Regno d'Italia dal 1861 al 1879, legatura mezza pelle.

La Reale Galleria di Torino riccamente illustrata 4 vol. in foglio, elegantemente legati stile 1500 Cartoleria Ghione via Vite 20.

1000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 5, 50 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione,* via del Seminario, n. 87, Roma, Scrivere — franco.

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via della Rotonda 33, Roma L. 5,50 o 7 al quatarolo, Contanti

ALCOOL TANNICO contro la Filatura dei vini L. 2,50 la Bottiglia per 2 ettolitri. Deposito presso l'Emporio Commerciale Internazionale Dante Ferroni Via S. Luigi dei Francesi, 6, Roma

BIANCO DI ZINCO Vendita all'ingrosso, più se ne acquista e maggiori facilitazioni si ottengono.

Dirigersi alla *Drogheria a S. Carlo a Catinari 8.*

QUESTA SERA MANDOLINATA alla Sala delle Colonne via della Rotonda 36 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Consorti Vini scelti Scelti Paganinis Provatore.

AVVISO ai Genitori che amano vedere sani e robusti i loro figli raccomanda l'Olio di Merluzzo aniciato per fanciulli, di odore e sapore aggradevoli, approvato dalle Notabilità Mediche e per la sua azione medicinale ricostituente.

Deposito in Milano presso A. Gallico e C. agenti rappresentanti N. 11 piazza S. Sepolcro

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE *Un vol. pag. 220 con 117 incisioni* LIRE DUE — Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, N. 87 Roma.

NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIQUE' di Livorno.

Un vol. di 260 pag. con 30 incis.
LIRE DUE. — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, n. 87, Roma.

NB Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent 30.

ANTON GIULIO BARRILI

- *Val d'Olivi,* in-16. Seconda edizione . . . 2 —
- *Le confessioni di Fra Gualberto,* in-16 . . . 2 —
- *Semiramide,* in 16. Seconda edizione . . . 3 —
- *Castel Gavone,* in 16 Seconda edizione . . . 2 50
- *Come un sogno,* in 16. Terza edizione . . . 2 —
- *La notte del commendatore,* in-16 . . . 4 —
- *Cuor di ferro e cuor d'oro,* in-16, Seconda edizione . 5 —
- *Diana degli Embriaci,* in 16 . . . 3 —
- *Tizio Caio Sempronio,* in-16. Seconda edizione . 3 —
- *Lutezia,* in-16, Seconda edizione . . . 3 —
- *La conquista d'Alessandro,* in-16 . . . 4 —
- *Il tesoro di Golgonda,* in-16 . . . 2 50
- *La donna di Picche,* in-16 . . . 4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione,* via del Seminario, num. 87 — ROMA.

L'XI COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD
Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore, Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma